

LA STRANA COPPIA CHE SPACCA L'ANTIMAFIA

Salvo Palazzolo

Dalla sua radio, si chiede: Dove sei, Matteo? Il giornalista Giacomo Di Girolamo racconta i misteri di Matteo Messina Denaro che gode di insospettabili complicità. Ora Di Girolamo firma un libro con uno di quei presunti insospettabili finiti sotto accusa: Andrea Bulgarella.

pagina IX

Il caso Il giornalista Di Girolamo e l'imprenditore Bulgarella, indagato per riciclaggio, firmano un libro in polemica con investigatori e giudici

La strana coppia che spacca l'antimafia

SALVO PALAZZOLO

Dai microfoni della sua radio, si chiede: «Dove sei, Matteo? Ogni giorno, il giornalista Giacomo Di Girolamo racconta i misteri dell'imprendibile Matteo Messina Denaro, l'ultimo superlatitante di Cosa nostra che gode di certo di insospettabili complicità. Adesso, invece, a sorpresa, Di Girolamo firma un libro con uno di quei presunti insospettabili finiti sotto accusa, Andrea Bulgarella. «La partita truccata», si intitola il libro edito da Rubbettino, un duro atto d'accusa contro l'inchiesta della procura di Firenze che ha indagato per riciclaggio l'imprenditore trapanese trapiantato a Pisa. Apri il cielo. Sul Web, è un tam tam di proteste contro Di Girolamo, che si sono moltiplicate dopo l'intervento di un ospite d'eccezione alla prima presentazione del libro, alla Tonnara di Bonagia: il neo assessore Vittorio Sgarbi ha paragonato la vicenda di Bulgarella a quella di Marcello Dell'Utri. Come dire: entrambi vittime di certi giudici e di certa antimafia. Di Girolamo è corso a precisare su Facebook: «Le condanne di Dell'Utri sono motivate ampiamente. Bulgarella, invece, non è mai stato imputato per mafia, ha sempre denunciato intimidazioni, attentati, non è mai sceso a patti con Cosa nostra». E ancora, in difesa dell'imprenditore: «Nessuno

l'ha mai ascoltato per le cose che ha denunciato, e adesso è coinvolto in un'inchiesta piena di buchi». Di Girolamo scrive addirittura di aver «trovato in Bulgarella una persona che aveva un dolore dentro, e una storia coraggiosa e disperata, da raccontare».

Le polemiche sui social non si sono ancora placate. Il libro fa discutere. Soprattutto perché cita con grande enfasi solo il primo provvedimento dopo il sequestro di beni, quello del tribunale del riesame, che è stato di annullamento. E nulla dice del successivo, della Corte di Cassazione, dunque più importante, che ha confermato l'impianto accusatorio della procura di Firenze, bacchettando il Riesame. Difficile pensare a una dimenticanza, perché Bulgarella e Di Girolamo citano espressamente l'udienza tenuta in Cassazione, ma raccontano solo del procuratore generale, ovvero del rappresentante dell'accusa, che a sorpresa ha dato ragione all'indagato. Ma la decisione finale, invece, ha dato torto a Bulgarella, almeno per il momento. Però non ce n'è traccia nel libro, che invece assolve già l'autore: «Tutto è bene quel che finisce bene». Finisce? Ma se c'è ancora un'inchiesta in corso. Abbiamo chiesto del perché di questa scelta a Di Girolamo. Dice: «Non mi interessava fare la cronaca giudiziaria, ma raccontare la storia straordinaria di Bulgarella. Gli ho detto: per ogni cosa che

mi dice, deve darmi le carte». E giù con il Bulgarella pensiero, che parte dalla prima paghetta ricevuta dal nonno costruttore a sei anni. Un modo colorito per dire che nell'impero Bulgarella ci sono solo soldi di famiglia. E, soprattutto, nessun rapporto equivoco con i boss, come sostengono i pentiti («Falsi pentiti», dice naturalmente l'imprenditore). «Se tu non chiedevi nulla alla mafia, nessuno veniva da te», sostiene lui. Però, un giorno, lo ammette, l'imprenditore andò a casa di Vito Mazzara, oggi all'ergastolo per svariati omicidi (fra cui quello del giornalista Mauro Rostagno): «Il figliolo era morto in un incidente stradale, sono andato a casa a fare visita, come tutto il paese di Valderice». Ora, Bulgarella scopre poco a poco il suo affresco sulla provincia trapanese. «Una cosa che capita spesso in Sicilia sono magistrati, funzionari di polizia, ufficiali dei carabinieri che mi chiedono piccoli favori: per esempio poter andare un giorno nella piscina di uno dei miei alberghi con la famiglia e gli amici. Non dico di no». Bulgarella cerca il colpo di scena e soprattutto manda messaggi. Ma a chi? Scrive ancora, a proposito di quei rappresentanti delle istituzioni: «Quando poi mi vedono in qualche occasione istituzionale, fanno finta di non conoscermi». Chi è davvero Andrea Bulgarella? Il giornalista Di Girolamo ammette che prima di fare questo libro l'imprenditore era per lui

«il grande nemico». Ora, la pensa diversamente. E dopo un'estate passata ad ascoltarlo dice: «Bulgarella è un personaggio borderline, è stato sempre inserito in un certo contesto: ha avuto però la scaltrezza di stare un passo

indietro rispetto agli altri. Due non poteva, avrebbe fatto la scelta di Libero Grassi, non è la sua cultura». Per Di Girolamo è già una assoluzione: «Una cosa è stare un passo indietro, una cosa è essere colluso». L'avvocato di Bulgarella, Nino

Caleca, ha chiesto alla procura di chiudere l'inchiesta. Ma i magistrati e i carabinieri del Ros continuano a indagare sulle ombre attorno all'imprenditore che stava un passo indietro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il libro



La copertina
"La partita truccata. Mafia, giustizia, banche, poteri forti: una storia italiana".
Edito da

Rubbettino, 160 pagine, 15 euro.
Gli autori sono l'imprenditore Andrea Bulgarella, indagato per riciclaggio, e il giornalista antimafia Giacomo Di Girolamo



Ogni giorno dalla radio si chiede dove sia Matteo Messina Denaro ora ha deciso di scrivere la storia del manager accusato di collusioni

